

ORDINANZA DEL TRIBUNALE (Prima Sezione)  
10 aprile 2000 \*

Nella causa T-361/99,

**Karl L. Meyer**, abitante a Uturoa (isola di Raiatea, Polinesia francese), rappresentato dall'avv. J.-D. des Arcis, del foro di Papeete, con domicilio eletto in Lussemburgo presso il signor H. Pakowski, ambasciatore della Repubblica Federale di Germania, 20-22, avenue Émile Reuter,

ricorrente,

contro

**Commissione delle Comunità europee**, rappresentata dai signori B. Martenczuk e × Lewis, membri del servizio giuridico, in qualità di agenti, con domicilio eletto presso il signor Carlos Gómez de la Cruz, membro del medesimo servizio, Centro Wagner, Kirchberg, e

**Banca europea per gli investimenti**, rappresentata dal signor L. La Marca, consigliere giuridico principale presso la direzione dell'Ufficio legale in qualità di agente, con domicilio eletto in Lussemburgo, presso la sede della Banca europea per gli investimenti, 100, boulevard Konrad Adenauer,

convenute,

\* Lingua processuale: il francese.

avente ad oggetto la domanda di risarcimento del danno assertivamente subito dal ricorrente in conseguenza del fatto che la Commissione e la Banca europea per gli investimenti hanno omesso di pretendere dalle autorità locali della Polinesia francese e della Banca Socredo il rispetto del diritto comunitario e l'applicazione delle decisioni del Consiglio 30 giugno 1986, n. 86/283/CEE, e 25 luglio 1991, n. 91/482/CEE, relative all'associazione dei paesi e territori d'oltre mare alla Comunità economica europea (GU L 175, pag. 1, e rispettivamente, GU L 263, pag. 1)

IL TRIBUNALE DI PRIMO GRADO  
DELLE COMUNITÀ EUROPEE (Prima Sezione),

composto dai signori B. Vesterdorf, presidente, M. Vilaras e N.J. Forwood, giudici,

cancelliere: H. Jung

ha emesso la seguente

**Ordinanza**

**Fatti e procedimenti**

- <sup>1</sup> Il ricorrente gestisce una piantagione di frutti tropicali sull'isola di Raiatea, nella Polinesia francese. Al fine di provvedere al finanziamento della sua azienda tra il 1985 e il 1989, contraeva presso una banca locale, la Socredo, più prestiti la cui esecuzione ha dato luogo a due controversie conclusesi con due sentenze della sezione commerciale della Corte d'appello di Papeete (Tahiti, Francia) emesse in

data 12 maggio 1999. Nella prima causa, la Corte di appello di Papeete ha condannato il ricorrente a pagare alla Socredo varie somme dovute a titolo dei prestiti controversi. Nella seconda causa ha constatato l'esistenza di un illecito commesso dalla Socredo e condannava quest'ultima a pagare alla ricorrente il risarcimento del danno.

- 2 Sulla base di tali circostanze, con atto introduttivo pervenuto in cancelleria il 30 dicembre 1999, il ricorrente ha proposto al Tribunale il presente ricorso. Con atto separato, registrato lo stesso giorno presso la cancelleria del Tribunale, lo stesso ha presentato, sulla base dell'art. 242 CE, una domanda di sospensione dell'esecuzione della sentenza della Corte di appello di Papeete nella prima causa e della successiva ordinanza di pignoramento immobiliare del 27 agosto 1999.
  
- 3 Con atti ricevuti nella cancelleria del Tribunale il 28 gennaio e, rispettivamente, il 7 febbraio 2000, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Commissione, hanno sollevato un'eccezione di irricevibilità ai sensi dell'art. 114, n. 1, del regolamento di procedura del Tribunale. Il 28 febbraio 2000, il ricorrente ha depositato le sue osservazioni sulla detta eccezione presso la cancelleria del Tribunale.

### Conclusioni delle parti

- 4 Il ricorrente conclude che il Tribunale voglia:
  - dichiarare tutte le sue domande ricevibili e accoglierle;
  
  - statuire e dichiarare se le decisioni di associazione sono parte del diritto comunitario che prevalgono sulle contrastanti disposizioni nazionali;

- dichiarare e statuire se i diversi diritti dei singoli, cittadini comunitari, che derivano dal diritto comunitario sono applicabili nella Polinesia francese;
  
- dichiarare e statuire se il controllo e la sorveglianza della corretta applicazione delle decisioni di associazione per i paesi e territori d'oltre mare rientrano sotto l'esclusiva responsabilità della Commissione o sotto la responsabilità congiunta della Commissione e della BEI;

solo nell'ipotesi in cui le norme di procedura lo consentano, con riferimento alla giurisprudenza della Corte e del Tribunale [sentenze della Corte 24 ottobre 1973, causa 43/72, Merkur/Commissione (Racc. pag. 1055); 12 aprile 1984, causa 281/82, Unifrex/Consiglio e Commissione (Racc. pag. 1969); 29 settembre 1987, causa 81/86, De Boer Buizen/Consiglio e Commissione (Racc. pag. 3677) e sentenza del Tribunale 18 settembre 1995, causa T-167/94, Nöelle/Consiglio e Commissione (Racc. pag. II-2589)],

- fornire il suo parere sulla responsabilità della Socredo per quanto riguarda la corretta applicazione delle decisioni di associazione comunitarie e l'osservanza delle condizioni per i prestiti agli investitori privati derivanti da tali decisioni in virtù delle sue relazioni con la BEI e dei suoi obblighi derivanti dalla normativa bancaria europea, e cioè la direttiva del Consiglio 12 dicembre 1977, 77/780/CEE relativa al coordinamento delle disposizioni legislative regolamentari amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio (GU L 322, pag. 30) e degli atti successivi;
  
- dichiarare e statuire che la Commissione e/o la BEI sono incorse in illecito per manifesta negligenza non pretendendo dalle autorità locali e da quelle della

Socredo per 15 anni o anche più, l'applicazione e la divulgazione delle decisioni di associazione del Consiglio e il rispetto del diritto comunitario applicabile in Polinesia francese;

— condannare la Commissione a pagargli, in aggiunta, la somma di 25 000 FRF per spese irripetibili che ha dovuto sostenere per la tutela dei suoi interessi.

5 La Commissione conclude che il Tribunale voglia:

— dichiarare il ricorso irricevibile;

— condannare il ricorrente alle spese.

6 La BEI conclude che il Tribunale voglia:

— dichiarare il ricorso irricevibile;

— condannare il ricorrente alle spese.

7 Nelle osservazioni sull'eccezione di irricevibilità, il ricorrente conclude che il Tribunale voglia:

- mantenere tutte le sue domande;
- respingere l'eccezione di irricevibilità;
- giudicare la causa nel merito.

## **Diritto**

- 8 Il limine si deve osservare che il ricorso è confuso e non consente di identificare, in modo chiaro e preciso, il comportamento illegittimo ascritto dal ricorrente alla Commissione e alla BEI. Tuttavia, il Tribunale considera che il ricorso può essere inteso nel senso che è diretto ad ottenere, da un lato, pareri consultivi del Tribunale su varie questioni, e, dall'altro, a mettere in causa la responsabilità extracontrattuale della Commissione e della BEI. Inoltre, il ricorrente chiede che la Commissione gli paghi una somma di 25 000 FRF per spese che egli avrebbe dovuto sostenere per la difesa dei suoi interessi. Prima di stabilire eventualmente se il ricorso risponde ai requisiti minimi destinati a garantire i diritti della difesa, occorre verificare se i motivi dedotti dal ricorrente sono, in qualche modo, ricevibili.
- 9 Si deve ricordare che il Tribunale può agire solo entro i limiti posti dal Trattato, e che, a tale titolo, non è competente a fornire pareri consultivi. Ne consegue che, nella parte in cui il ricorrente chiede siffatti pareri, il ricorso deve essere considerato manifestamente irricevibile.

- 10 Per quanto riguarda le domande con le quali il ricorrente chiede il parere del Tribunale circa la responsabilità extracontrattuale della Commissione e della BEI, queste debbono essere interpretate nel senso che il ricorrente chiede, in realtà, l'accertamento della responsabilità extracontrattuale della Comunità ai sensi dell'art. 288 CE. A questo proposito si deve osservare che la Corte ha riconosciuto nella sentenza 2 dicembre 1992, causa C-370/89, SGEEM e Etroy/BEI (Racc. pag. I-6211), che il giudice comunitario è competente per decidere su un ricorso di risarcimento diretto contro la BEI.
- 11 Per quanto riguarda, in primo luogo, la responsabilità della Commissione, il ricorrente ritiene, in sostanza, che dall'art. 226 CE emerge che la Commissione è tenuta a emettere un parere motivato in caso di inadempimento di uno Stato membro a taluno degli obblighi che gli derivano dal Trattato. Il ricorrente afferma che nella specie la Commissione è venuta meno a tale obbligo e che l'inazione di quest'ultima gli conferisce un diritto al risarcimento. Per quanto riguarda, in secondo luogo, la responsabilità della BEI, il ricorrente ritiene in sostanza che questa era obbligata ad adire la Corte con un ricorso di inadempimento contro lo Stato membro interessato affinché quest'ultima controlli la legittimità dell'operato della Socredo.
- 12 Si deve innanzitutto rilevare che l'art. 237, lett. a) CE fa espressamente rinvio all'art. 226 CE per quanto riguarda i poteri della BEI in merito ad un procedimento di inadempimento. Pertanto nei confronti della BEI va applicata la giurisprudenza in materia applicabile alla Commissione.
- 13 Secondo la costante giurisprudenza, il fatto che la Commissione e, per analogia, la BEI non instaurino un procedimento per inadempimento non costituisce un

illecito, di modo che esso non può determinare il sorgere della responsabilità extracontrattuale né della Commissione né della BEI (ordinanza del Tribunale 3 luglio 1997, causa T-201/96, Smanor e a./Commissione, Racc. pag. II-1081, punto 30). Ne consegue che la domanda di risarcimento del danno intesa, in realtà, a denunciare la mancata instaurazione, da parte della Commissione e della BEI, di un procedimento per inadempimento nei confronti di uno Stato membro è manifestamente irricevibile.

- 14 Per quanto riguarda la somma di 25 000 FRF richiesta dal ricorrente per spese che avrebbe sostenuto per la difesa dei suoi interessi, si deve ricordare che non si tratta apparentemente di una domanda di pagamento di spese sostenute nella presente causa. Ad ogni modo, nella misura in cui tale domanda è fondata solo sulla asserita inazione della BEI e della Commissione, questa deve essere pure respinta in quanto manifestamente irricevibile.
  
- 15 Tenuto conto di quanto precede, il presente ricorso è manifestamente irricevibile e va respinto senza che occorre statuire sulla conformità del ricorso nei confronti dei requisiti procedurali.

### Sulle spese

- 16 Ai sensi dell'art. 87, n. 2, del regolamento di procedura il soccombente è condannato alle spese se ne viene fatta domanda. Il ricorrente è rimasto soccombente, e quindi va condannato alle spese.



Per questi motivi,

IL TRIBUNALE (Prima Sezione)

così provvede:

- 1) **Il ricorso è irricevibile.**
  
- 2) **Il ricorrente sopporterà le proprie spese nonché quelle sostenute dalla Banca europea per gli investimenti e dalla Commissione.**

Lussemburgo, 10 aprile 2000

Il cancelliere

H. Jung

Il presidente

B. Vesterdorf